Le udienze del Papa Leone XIV.

Data: Invalid Date | Autore: Don Francesco Cristofaro



Cristofaro Le udienze del Papa

Il **28 Maggio Papa Leone** ha tenuto la sua **seconda udienza generale** in **Piazza San Pietro**. La seconda parabola analizzata è stata quella del **buon Samaritano**.

Nel suo discorso, sottolineando l'atteggiamento dei tre passanti, il Papa ha detto: "Prima di essere **credenti**, siamo chiamati a essere **umani**".

Sì, è vero, a volte rischiamo di essere uomini e donne che mettono perfettamente in pratica le norme del sacro, senza alcun errore ma poi ci perdiamo nell'**amore verso il prossimo**. Così ci ricorda l'Apostolo: **Se non ami il fratello che vedi, come potrai amare Dio che non vedi?** (**1 Io 4, 20**)

"Possiamo immaginare - ha continuato il Papa - che, dopo essere rimasti a lungo a **Gerusalemme**, quel **sacerdote** e quel **levita** abbiano fretta di tornare a casa. È proprio la **fretta**, così presente nella nostra vita, che molte volte ci impedisce di provare **compassione**. Chi pensa che il proprio viaggio debba avere la priorità, non è disposto a fermarsi per un altro.

Ma ecco che arriva qualcuno che effettivamente è capace di fermarsi: è un **samaritano**, uno quindi che appartiene a un **popolo disprezzato** (cfr **2Re 17**). Nel suo caso, il testo non precisa la direzione, ma dice solo che era **in viaggio**. La religiosità qui non c'entra. Questo samaritano si ferma semplicemente perché è un **uomo davanti a un altro uomo** che ha bisogno di **aiuto**.

La **compassione** si esprime attraverso **gesti concreti**. L'evangelista **Luca**indugia sulle azioni del samaritano, che noi chiamiamo "buono", ma che nel testo è semplicemente una persona: il

samaritano si fa **vicino**, perché se vuoi aiutare qualcuno non puoi pensare di tenerti a **distanza**, ti devi **coinvolgere**, **sporcare**, forse **contaminare**".

Le parole del **Pontefice** ci invitano a mettere in discussione la nostra **fede** e il nostro modo di **amare**. L'**amore** non si nutre di **parole** ma di **gesti concreti**.

Spesso, siamo **distratti**dalle nostre cose o dai nostri impegni e rischiamo di non accorgerci dell'altro che sta a noi vicino. Esso può essere un **estraneo** o una persona a noi **cara**.

Papa Leoneci interroga ma ci dona anche una risposta: "Cari fratelli e sorelle, quando anche noi saremo capaci di interrompere il nostro viaggio e di avere **compassione**? Quando avremo capito che quell'**uomo ferito** lungo la strada rappresenta ognuno di noi. E allora la **memoria**di tutte le volte in cui **Gesù** si è fermato per prendersi cura di noi ci renderà più capaci di **compassione**".

*(A cura di**Don Francesco Cristofaro**)*

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/le-udienze-del-papa/146057